



# SIBERIA il caveau del Cremlino

Era un posto maledetto. Non più.  
«Perché qui Dio ci ha concesso grandi ricchezze» dice Putin. Siamo andati a vedere. Scoprendo che, per il voto del 2 marzo, il candidato Dimitry Medvedev punta sul gelido Far East

di Margherita Belgiojoso foto Christopher Anderson





**STUDENTI** In alto, un allievo chiacchiera con una passante davanti all'università di Akademigorodok. A destra, un altro studente di fronte al dormitorio. Sotto, l'albergo Novosibirsk, retaggio dell'era stalinista, illuminato dalle luci del nuovo Park River Hotel.

**L**a *masbrutka*, il taxi collettivo, si ferma in mezzo alla foresta e l'insegna sulla pensilina indica Akademigorodok. Attorno ci sono solo betulle, in Russia grandi come querce, e abeti talmente fitti da nascondere il passaggio. È completamente invisibile Akademigorodok, la **ciudadella accademica in cui l'Urss trasferì tutti i professori e i ricercatori che dovevano rendere grande l'Unione delle Repubbliche Socialiste** senza comunicare troppo con la vicina Europa. Tra il fitto degli alberi compare qualche grigio palazzo dei tempi di Brezhnev. Una signora di mezza età spazza la neve: «Mio cognato insegnava in questa facoltà, ma prendeva uno stipendio di 300 euro. Non se ne voleva andare, ha rifiutato tutte le offerte, finché l'anno scorso è partito». Destinazione? Corea del Sud. Il crollo dell'accademia sovietica è evidente in questo piccolo centro a dieci chilometri da Novosibirsk, grande città siberiana sul fiume Ob. Il lungofiume d'inverno è gelato ma d'estate si popola di ragazzi che bevono birra, mangiano *sukhariki* - crostini all'aglio - e ascoltano musica pop russa. L'orgoglio della città è un maestoso ponte della ferrovia inaugurato nel lontano 1897, quando la popolazione locale era di 7.800 persone. Oggi è la terza città russa e la maggiore della Siberia. C'è chi sostiene che la Siberia sia la palla al piede e la maledizione della Russia. Nel 2003 un libro accademico sosteneva addirittura che Mosca avrebbe dovuto disfarsene. Se negli anni di Eltsin l'accento della politica interna era sulla parte europea del paese, oggi tutti i politici fanno la corte all'Est. **E quasi tutti sono convinti che Siberia significhi ricchezza, visto che è lo scrigno delle risorse naturali: dal petrolio al gas, dal nichel ai diamanti.** Una ricchezza ricordata da Putin anche nel suo ultimo discorso al Consiglio di Stato: «Dio non ci ha risparmiato ricchezze naturali». Ma queste alimentano all'estero «invidie che puzzano di gas e petrolio». Un



**Solo cinque anni fa c'era chi chiedeva che Mosca si sbarazzasse della Siberia**

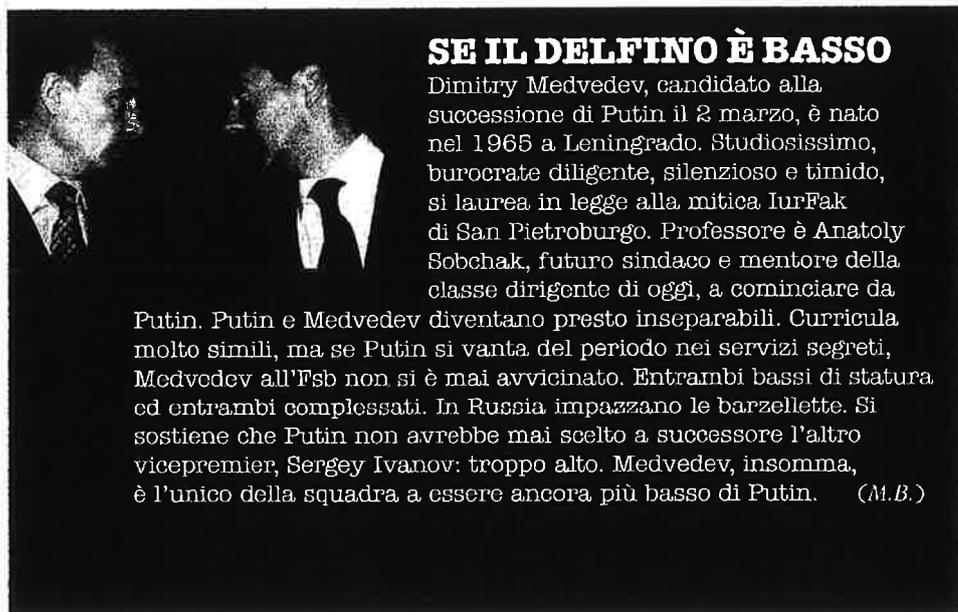
МОСКВИРСК



**FAMIGLIE**  
Due ragazze  
a passeggio nei viali  
del centro  
residenziale destinato  
agli scienziati  
di Akademgorodok.  
Sotto, Vladimir Putin  
e Dimitry Medvedev.

velato accenno anche alla preoccupazione occidentale per la costruzione dell'oleodotto Vostochni Nefteprovod, lungo 4.130 chilometri, che collegherà Taishet (a ovest del lago Baikal) con Daiqing in Cina e con Nakhodka verso il Giappone. Porterà gas e petrolio a Tokyo e Pechino e quindi alla Corea del Sud, all'India, all'Indonesia e all'Australia. La Transneft, l'equivalente russo della Snam rete gas, informa che se nel 2002 l'intera regione consumava 992 milioni di tonnellate di petrolio e derivati, ovvero il 28 per cento della domanda mondiale, nel 2010 ne consumerà 1.510, e nell'anno 2030 raggiungerà la cifra impressionante di 2.205 milioni di tonnellate. È chiaro che sia questo lo sbocco naturale, e nel lungo termine maggiormente proficuo, delle ricchezze russe. **Dimitry Medvedev, il candidato favorito alle elezioni presidenziali del**

**2 marzo, sembra aver preso di petto la questione siberiana:** da quando è iniziata la campagna elettorale non è sceso dall'aereo per più di due giorni. Inseguito, naturalmente, da videocamere e taccuini, e sbattuto ogni sera nei telegiornali russi a uso e consumo di milioni di spettatori. La settimana scorsa ha visitato Khabarovsk, fiera città sull'Amur, fiume limaccioso che divide la Russia dalla Cina. **Qui sono fortissimi i sentimenti contro i cinesi, accusati di portare via lavoro e favorire la criminalità.** Poco distante, sulla sponda opposta alla città di Blagoveshchensk, sveltano grattacieli di una modernità estraniante, con piramidi metalliche e vette ruotanti. È la città di Heihe dove sventola la ban-



## SE IL DELFINO È BASSO

Dimitry Medvedev, candidato alla successione di Putin il 2 marzo, è nato nel 1965 a Leningrado. Studiosissimo, burocrate diligente, silenzioso e timido, si laurea in legge alla mitica IurFak di San Pietroburgo. Professore è Anatoly Sobchak, futuro sindaco e mentore della classe dirigente di oggi, a cominciare da

Putin. Putin e Medvedev diventano presto inseparabili. Curricula molto simili, ma se Putin si vanta del periodo nei servizi segreti, Medvedev all'Fsb non si è mai avvicinato. Entrambi bassi di statura ed entrambi complessati. In Russia impazzano le barzellette. Si sostiene che Putin non avrebbe mai scelto a successore l'altro vicepremier, Sergey Ivanov: troppo alto. Medvedev, insomma, è l'unico della squadra a essere ancora più basso di Putin. (M.B.)

**SOLITUDINE**  
Un'auto solitaria  
e malandata nel  
parcheggio del centro  
residenziale degli  
scienziati e ricercatori  
di Novosibirsk.

diera rossa. I locali raccontano che trent'anni fa giorno e notte ascoltavano il gracchiare degli altoparlanti della propaganda cinese puntati verso l'Urss. Oggi i tempi sono diversi, ma la frontiera tra i due paesi rimane delicatissima. Medvedev ha detto che Mosca è così lontana dal Dalny Vostok, il mitico Far East russo, che si spende più per una visita alla capitale che per un viaggio in Australia. «C'è un lato negativo in tutto questo, ma anche grandi vantaggi» ha detto il delfino di Putin. «Quale regione in Russia cresce più velocemente? Questa, senza dubbio. Dove vogliamo svilupparci, solo in Europa? No, vogliamo svilupparci ovunque e qui si trovano i maggiori centri di crescita: **la difficile situazione geografica diventerà il nostro vantaggio competitivo. Dalla Siberia si può spiccare il volo per l'Africa, l'America e l'Asia:** «Se la Russia non guarda lungo il suo perimetro, perderà tutti i suoi vantaggi». Infinita, quasi disabitata, solcata solo da una ferrovia che la doma a malapena, la Siberia rimane ancora oggi per Mosca una terra vergine da conquistare. Sulla tratta Birobijan - Blagoveshchensk viaggia una ragazza che sembra uscita da un manifesto sovietico: gambe e

braccia muscolose, capelli lunghi biondi, pelle trasparente quasi azzurra, zigomi enormi e occhi chiari. Dell'Italia conosce solo Adriano Celentano. Ai piedi ha Nike made in Cina, e indossa un girocollo azzurro sotto una giacca a vento con l'interno arancione e il pelo sintetico, tutto sempre rigorosamente cinese. La politica non le interessa. Non ha mai votato, non comincerà certamente questa volta. Va bene qualsiasi presidente. Interviene la signora al suo fianco, sulle ginocchia la nipotina di sei anni addormentata. Chiede notizie dell'Europa. Che moneta avete? Cosa mangiate? Che bella Sophia Loren. È curiosa, gli occhi dallo sguardo acuto si muovono veloci, mangia instancabile i suoi cetriolini marinati. Ma quando parla di sé perde tutta la vivacità. «La vita nella provincia è terribile, la gente beve perché non ha dove andare. Spero che Dio destini a mia nipote una vita migliore. E che possa andarsene da qui». ●



Illustrazione Casa Artistica

